



RITRATTI
D'ARTISTA

cinque documentari, un itinerario della memoria in Sicilia

contatti

coordinamento

Maria Cristina Alga 335 84 17 307 cristina@clac-lab.org

ufficio stampa

Giuseppe Matarazzo 338 81 87 462 giu.mata@gmail.com



POR SICILIA 2000-2006
misura 2.02 azione D
cod. 1999.IT.16.1.PO.011/2.02/9.3.13/0072

Assessorato Regionale Beni Culturali, Ambientali e
Pubblica Istruzione
Assessore: **Nicola Lenza**

Dipartimento Regionale Beni Culturali,
Ambientali ed Educazione Permanente
Dirigente Generale: **Avv. Romeo Palma**
Dirigente Servizio Patrimonio: **Arch. Benedetta
Caccia**
Dirigente Unità Operativa XIII: **Arch. Giuseppina
Cannonito**

capofila - Comune di Sortino (Sr)
Sindaco **Paolo De Luca**
Con i partner:
Comune di Belpasso (Ct)
Comune di Capo d' Orlando (Me)
Comune di Ficarra (Me)
Comune di Licata (Ag)
Comune di Sciacca (Ag)
Antica Compagnia Famiglia Puglisi
Ass. cult. Athena
Ass. cult. Don Ignazio Puglisi
Centro Lucio Piccolo di Calanovella - Ficarra
Fondazione Lucio Piccolo di Calanovella
Istituto di Storia dello Spettacolo Siciliano
Museo Internazionale delle Marionette "A.
Pasqualino"
Parco Letterario G. Tomasi di Lampedusa

www.ritrattidartista.it

Ritratti d'artista - cinque documentari, un itinerario della memoria in Sicilia

Ideazione: **Filippo Pistoia**
Progettazione e coordinamento generale: **Maria
Cristina Alga**

Responsabile del procedimento: **Giuseppa
Musumeci**, Capo-settore amministrativo del Comune
di Sortino
Servizi amministrativi: **Gisa Di Maria, Michele
Tuccio, Sofia Magnano** e la dott.ssa **Carmela
Blancato**, Capo settore contabile

Organizzazione: **CLAC – centro laboratorio arti
contemporanee – clac-lab.org**

Ideazione grafica: **Sergio Mezzapelle e Leonardo
Vaccaro – ramadown.net**
Ufficio Stampa: **Giuseppe Matarazzo**
Documentazione fotografica: **Salvo Prestifilippo**
Logistica eventi finali: **Veronica Minerva**
Direzione tecnica eventi finali: **Francesco de Marco**

documentari

Coordinamento di produzione:
Chiara Scardamaglia – playmakerproduzioni.it

ROSA CANTATRICE DEL SUD
di **Dario Riccobono e Massimo La Magna**;
SPERDUTI NEL BUIO
di **Gianluca Donati** con animazione di **Luigi Ricca**;
FILIPPO DALLE MILLE TESTE
di **Laura Schimmenti**;
LUCIO PICCOLO/MONDO LIRICO
di **Marco Battaglia**
IL PRINCIPE PUPARO
di **Andrea Zulini**

pubblicazioni

Coordinamento editoriale: **Caterina Spina**

ROSA BALISTRERI a cura di **Francesco Giunta** con
testi di **Roberto Di Cara, Mario Incudine, Marilena
Monti, Gigi razete** e interventi di **Vanni Ronsisvalle e
Massimo La Magna**
FILIPPO BENTIVEGNA a cura di **Giulia Ingarao** con
testi di **Eva di Stefano, Alfonso Lentini, Lucienne
Peiry** e un'intervista a **Domenico Amoroso**
LUCIO PICCOLO a cura di **Marta Barbaro** con testi
di **Fulvio Abbate, Vincenzo Consolo, M. Luisa
Spaziani** e con interventi di **Andrea Cortellessa, Flora
Di Legami, Michele Purpura, Michela Sacco**
NINO MARTOGLIO testi di **Sara Zappulla Muscarà**
ed **Enzo Zappulla**
IGNAZIO PUGLISI a cura di **Corrado Di Pietro** con
testi di **Sebastiano Burgaretta, Luigi Lombardo**, e
una conversazione con **Manlio Puglisi**



Rosa Balistreri, Filippo Bentivegna, Lucio Piccolo di Calanovella, Nino Martoglio e Ignazio Puglisi sono i cinque protagonisti del progetto “Ritratti d’artista” finanziato dal POR SICILIA 2000-2006 (misura 2.02 azione d) e curato dall’associazione culturale CLAC – centro laboratorio arti contemporanee – per e con il Comune di Sortino.

Per ognuno dei personaggi è stata realizzata una pubblicazione monografica e un documentario che insieme testimoniano una varietà di esperienze intellettuali che sono patrimonio specifico della Sicilia: isola in cui “tutto è disparti, mischiato, cangiante, come nel più ibrido dei continenti” (Bufalino *Cento Sicilie*, 1993). Questa varietà culturale si disperde nel territorio privilegiando spesso la provincia, le aree rurali, i paesi grandi e piccoli.

Attraverso i prodotti realizzati intendiamo contribuire ad un processo di preservazione e valorizzazione delle specificità locali di cui la Sicilia è particolarmente ricca: la voce viscerale e ferita di Rosa, l’ossessione solitaria di Bentivegna per le sue sculture di pietra, la cultura “vertiginosa” da cui nascono le liriche magiche di Lucio Piccolo, il film scomparso di Nino Martoglio, la passione del “fare” e l’amore della gente per il puparo Puglisi. Storie locali di persone, luoghi e oggetti, memorie di vita vissuta e raccontata, parole scritte, recitate, cantate. Sono un frammento di “descrizioni dense”, differenze che fanno la differenza sul piano culturale, e che pertanto costruiscono identità.



ROSA BALISTRERI

“ROSA, CANTATRICE DEL SUD”

Regia: Dario Riccobono e Massimo La Magna

Fotografia: Massimo La Magna

Aiuto Regia : Enrico Montalbano

Suono in presa diretta: Libero Colimberti e
Francesco De Marco

Disegno del suono: Danilo Romancino

Montaggio: Emanuele Guida

Testimonianze di: Umberto Traina

Felice Liotti, Cesare Milaneschi

Manfredi Lombardi

Provare a raccontare Rosa, la Rosa cantante, la Rosa donna della Sicilia post-bellica, la Rosa aggressiva e impaurita, non è impresa semplice. Non lo è perchè, poco a poco, ci si accorge che davvero la sua storia non è semplicemente la sua personale odissea ma è davvero la “summa” della complessità di un'isola in un mondo e in un tempo che ci appaiono al contempo prossimi e lontanissimi. Il film cerca di raccontare Rosa attraverso un mosaico di suggestioni : frammenti di ricordi di coloro che le hanno vissuto accanto si mischiano così alle voci dei suoi concittadini che, a loro volta, si fondono con il canto – ruvido e possente – della Rosa cantatrice. Rosa si racconta attraverso i suoni ma anche attraverso le visioni e i luoghi della Rosa licatese: nei vicoli della Marina e dei quartieri limitrofi, nelle campagne di Campobello, Riesi, Butera. Rosa è perturbante; ce lo raccontano coloro che l'hanno conosciuta. Ce lo dice Manfredi che con Rosa ha vissuto quattro anni e che ha contribuito ad accrescere in lei la consapevolezza di essere “voce del Sud”, ce lo racconta Cesare Milaneschi che di Rosa è stata la guida musicale agli inizi della sua carriera, ce lo racconta Felice Liotti che di Rosa è grande estimatore e sincero amico in vita come ora, ce lo raccontano le voci di Licata raccolte tra i vicoli della Marina, ce lo racconta Don Umberto Traina che conobbe Rosa quando lei viveva ancora a Licata, lottando contro la fame ed un marito violento...

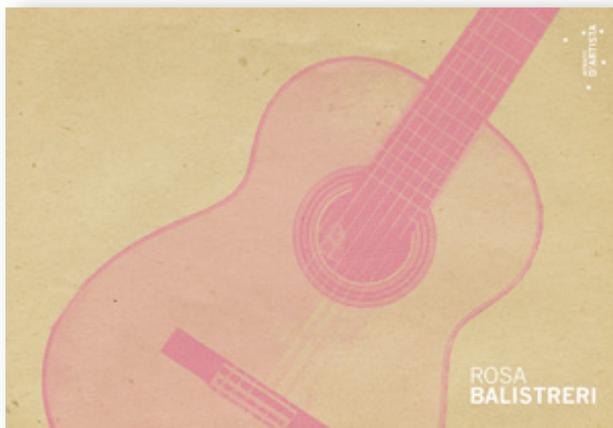
...ce lo racconta Rosa: la sua voce fantasmatica, estratta da un'intervista rilasciata pochi mesi prima della sua morte, che racconta di rabbia, frustrazione e orgoglio.

ROSA BALISTRERI

a cura di Francesco
Giunta

Rosa resterà presente anche nel tempo che verrà.

Al di là delle fortune di questa iniziativa editoriale o di altre come questa, la forza e l'importanza del suo canto (documentato e noto ben oltre i confini della Sicilia) rendono Rosa punto di passaggio obbligato per tutti quelli che vorranno conoscere e capire il "cantare in siciliano". Quel *cantare* di cui lei aveva acquisito piena coscienza attraverso la tensione tra il rappresentarlo universalmente e l'averne cantato (e potuto cantare) solo una piccola parte. Qualsiasi analisi critica ed etnomusicologica che abbia a che fare con il canto dovrà dedicare a questa tensione, che anima la sua voce, più di un capitolo. La ragione di tutto ciò è nota ed altri che, molto meglio di come potrei fare io, hanno già scritto ampiamente sull'argomento. Questa breve introduzione, pertanto, vuole sottolineare due diversi aspetti della vita (non "carriera") artistica di Rosa. Il primo è quello delle sofferenze e delle innumerevoli violenze subite nel corso di tutta la sua vita, elementi questi che, pur costituendo il metallo fuso che ha forgiato la sua voce, non meritano di essere ricordati (o considerati) attraverso la semplificazione stereotipata del "dolore che genera arte". Il secondo, ben più importante, è il modello che il suo insegnamento ci ha lasciato. Il coraggio, la determinazione, l'ostinazione, il non piegarsi per riscattarsi volando alto, al di sopra dell'ignoranza e dell'arroganza, dell'ottusità e della prepotenza, dell'accondiscendenza e dell'omertà, per non restare sudditi, per non restare schiavi. (dall'introduzione di F. Giunta)



LICATA (Ag)

Adagiata ai piedi del monte *Eknomos*, all'estremità occidentale del Golfo di Gela, Licata è intimamente legata ai due elementi che maggiormente hanno caratterizzato la sua storia: il fiume Salso e il mare d'Africa. Chiese Barocche, vicoli da antico borgo marinaro, un importante museo archeologico, il castello e le ville liberty che si affacciano su spiagge ancora selvagge e un mare pescoso.



FILIPPO BENTIVEGNA

“FILIPPO DALLE MILLE TESTE”

Regia: Laura Schimmenti

Direttore della fotografia: Cristian Alberini

Suono in presa diretta: Francesco De Marco

Direttore di produzione: Chiara Scardamaglia

Musiche: Antonio Lo Iacono

Testimonianze di: Roberto Diliberti, Gillo

Dorfles, Gaspare Falautano, Francesco Lo

Bue, Giuseppe Quatriglio, Lucienne Peiry,

Gaetano Rizzo Nervo, Franco Svedese, Primo

Veneroso.

A Saccia nel misterioso “Giardino Incantato” migliaia di teste scolpite nella pietra testimoniano l’opera dimenticata di Filippo Bentivegna un uomo in perenne bilico tra arte e follia.

Il film documentario ne ripercorre la figura svelando il fascino delle creature scultoree del giardino e indagando l’origine e la natura del pathos che le ha generate. Fotografie, vecchie pellicole ed immagini di repertorio ci riportano all’epoca della sua attività mentre le testimonianze dei compaesani che lo hanno conosciuto e dei critici che l’hanno studiato ci forniscono molteplici interpretazioni sul “personaggio” Bentivegna.

"Filippo de li testi" come solevano chiamarlo gli abitanti della cittadina marinara ha umili origini. Ai primi del novecento la sua vita viene fortemente condizionata dall’emigrazione negli Stati Uniti e da un misterioso trauma giovanile. Al ritorno nella città natale comincia a scolpire incessantemente, instaurando un rapporto ancestrale e patologico con la “madreterra”.

Dopo la sua morte i critici d’arte lo hanno riconosciuto come uno dei maggiori esponenti dell’Art Brut, "L'arte che si ignora, che non conosce il proprio nome, prodotta dall'ebbrezza creativa senza alcuna destinazione".

FILIPPO BENTIVEGNA

a cura di Giulia
Ingarao

Bentivegna, senza aver mai avuto contatti con il mondo dell'arte ufficiale, durante cinquanta anni d'ininterrotta attività, ha dato vita ad una produzione copiosa e di grande intensità artistica il cui pregio è oggi ufficialmente riconosciuto. Dopo la morte di "Filippu di li testi", nel 1967, questo spazio che Bentivegna si era ritagliato nella roccia come un rifugio inaccessibile, diventa terra di nessuno; molte opere a poco a poco scompaiono: distrutte, disperse, vendute o trafugate. Negli anni Settanta il podere viene acquistato dalla Regione Siciliana e, una volta restaurato, assume il nome ufficiale di *Fondo Bentivegna*.

I lavori di restauro hanno profondamente alterato la creazione spontanea ed irregolare a cui Filippo Bentivegna aveva dato vita, come testimonia Gaetano Rizzo Nervo: "Non aver conservato, dopo la sua morte il giardino com'era, l'impiego del cemento per fissare quelle teste nel terreno, l'aver posto in bell'ordine quanto nel loro disordine appariva vivo e naturale, significa aver mortificato tutte le creature che Filippo Bentivegna aveva eletto personaggi ricchi di vita propria, significa aver spento la fiamma di quel mondo di tormentate testimonianze [...]".

Partendo da questa consapevolezza, questa pubblicazione che accompagna un video documentario dedicato alla memoria di Filippo Bentivegna, vuole raccontare la storia di questo artista-contadino, immaginando il giardino incantato prima del restauro, e, ripercorrendo cause e necessità che lo legano alla sua *irregolare* produzione scultorea, colloca Filippo Bentivegna tra i grandi *outsiders* del XX secolo. (dall'introduzione di G. Ingarao)



SCIACCA (Ag)

Oltre al "castello incantato" di Bentivegna, montagna di pietra e sterpaglia invasa da teste scolpite e lasciate a giacere ovunque in una casualità ordinata dove tutto ha un suo posto ed un suo perché, Sciacca è nota per altre attrazioni turistiche: le antiche terme ancora in funzione e dalle molte proprietà terapeutiche; il carnevale, con la sua tradizionale sfilata di carri allegorici; le numerose chiese e palazzi nobiliari; la ceramica artistica, tradizione millenaria portata avanti da molti artigiani famosi nel mondo e le risorse naturali del territorio circostante (il monte Kronos, la foce del Platani ...).



NINO MARTOGLIO

Il film è incentrato sulla produzione cinematografica di Nino Martoglio e in particolare sulla singolare vicenda del film "Sperduti nel buio" della cui copia si persero le tracce dopo il sequestro, durante la seconda guerra mondiale, al Centro Sperimentale di Cinematografia da parte di truppe tedesche. Il documentario indaga queste vicende e attraverso interviste e documentazioni iconografiche analizza possibili influenze del film sulla nascita del neorealismo italiano. Molte sequenze del film sono girate in pellicola super 8 con inserti di animazione che descrivono scene del film originale ormai scomparso.

Il film è girato prevalentemente in location catanesi che ricostruiscono le atmosfere di inizio secolo (Palazzo Biscari, i quartieri del centro storico della Pescheria e della Civita, il palazzo centrale di piazza Università, via Crociferi etc.).

“SPERDUTI NEL BUIO”

Regia: Gianluca Donati
Animazione: Luigi Ricca

Direttore della fotografia: Sabina Bologna
Suono in presa diretta: Francesco De Marco
Direttore di produzione: Chiara Scardamaglia
Musiche: Francesco Busacchi

NINO MARTOGLIO

con testi di Sara
Zappulla Muscarà ed
Enzo Zappulla

Giornalista, poeta,
d i c i t o r e ,
c o m m e d i o g r a f o ,
c a p o c o m i c o , r e g i s t a
c i n e m a t o g r a f i c o ,
f o n d a t o r e e a n i m a t o r e
d e l l a s t a g i o n e ' a u r e a '

del teatro siciliano che nei primi decenni del Novecento si impose sui più prestigiosi palcoscenici europei, Nino Martoglio è stato un intellettuale intuitivo, eclettico, inquieto, coinvolgente. Alle sue sollecitazioni si deve, fra l'altro, la fatale scelta drammaturgica di Luigi Pirandello, amico e sodale che siglò insieme a lui due commedie, 'A vilanza e Cappiddazzu paga tuttu.

Cantore di un microcosmo popolare fortemente regionale e folclorico, di una realtà storico-sociale dai connotati inconfondibilmente provinciali, ancorata a usanze e costumi atavici e nello stesso tempo in perpetuo fermento, Martoglio, «Goldoni siciliano», secondo la felice definizione di Vittorio Emanuele Orlando, ingiustamente obliato o relegato dalla critica ai margini di una cultura dialettale considerata a torto produzione artigianale e strapaesana, è stato il testimone e il protagonista febbrile di un'epoca che, pur nutrendosi ancora degli esiti del verismo, ne rivelava la crisi ansiosa di rinnovamento. (dall'introduzione di Sara Zappulla Muscarà)



BELPASSO (Ct)

Comune del Parco dell'Etna e strettamente legato al vulcano che incombe, ora pacifico ora minaccioso, sulla città con la sua pianta regolare, un reticolo di strade che s'incrociano ad angoli retti. Diversi sono gli inserti architettonici nella tipica pietra lavica del territorio, la si trova infatti dal portale d'accesso della chiesa dedicata a Sant'Antonio da Padova, nella caratteristica Piazza Dante e nei palazzi di maggior pregio di Belpasso

A Martoglio è intitolato il giardino pubblico e il teatro comunale



LUCIO PICCOLO

“LUCIO PICCOLO/ MONDO LIRICO”

Diretto e montato da Marco Battaglia

Scritto da Marta Barbaro e Marco Battaglia

Voce fuori campo: Claudio Collovà

Direttore della fotografia: Giorgio Carella

Suono in presa diretta: Francesco De Marco

Musiche: Lucio Garau

Direttore di produzione: Giuseppe Di Gangi

Testimonianze di: Enzo Bettiza, Vincenzo

Consolo, Gioacchino Lanza Tomasi, Antonio

Lazzaro, Vanni Ronsisvalle, Maria Luisa

Spaziani, Salvatore Vasi.

Studio, studio, lavoro molto, medito
eternamente,
ma poi scrivo tutto d'un tratto
come sotto una forza che mi trascina,
il raptus montaliano.
Lucio Piccolo

Lo sconosciuto poeta Lucio Piccolo irrompe sulla scena letteraria italiana nel 1954, all'età di 51 anni, quando Eugenio Montale scopre quasi per caso i suoi Canti barocchi e decide di presentarli al convegno di San Pellegrino Terme. Il fascino musicale di quelle liriche piene di suggestioni letterarie e di immagini vivissime e la compagnia di un altro misterioso personaggio della colta nobiltà siciliana – il cugino Giuseppe Tomasi Principe di Lampedusa – conquistano immediatamente i più grandi scrittori e critici del momento. L'anziano ed eccentrico Cavaliere di Calanovella diventa all'improvviso un “caso” nazionale.

Lucio Piccolo non si muove dalla campagna di Capo d'Orlando, nel messinese, dove vive insieme al fratello Casimiro, fotografo ed esoterico, e alla sorella Agata Giovanna, botanica e amministratrice del patrimonio familiare; ma l'isolata villa, diventa la meta di giornalisti e intellettuali curiosi di conoscere il poeta e il mondo evocato dai suoi versi.

Un ritratto di Lucio Piccolo, attraverso il ricordo di chi ha frequentato la casa orlandina nel corso degli anni scoprendone i segreti e la magia.

LUCIO PICCOLO

a cura di Marta
Barbaro

Attraverso i saggi di tre scrittori contemporanei (Fulvio Abbate, Vincenzo Consolo, Maria Luisa Spaziani), il quaderno

ricostruisce la storia di Lucio Piccolo a partire dal luogo che più di ogni altro ne conserva la memoria, la casa orlandina, spazio di una rinnovata mitopoiesi. L'ordine degli scritti compone un racconto che procede in un ordine cronologico invertito: prende avvio dalla fine, quando Fulvio Abbate percorre il «luogo segreto in cui i libri erano nati», ormai disabitato e trasformato in museo, e di «visita» in «visita» risale al 1953, anno in cui Vincenzo Consolo incontra Lucio Piccolo intento a stampare le *9 liriche*. Fra i due episodi vi è il «miracolo» della fama inaspettata ed il debutto pubblico a San Pellegrino, che Maria Luisa Spaziani rievoca nei suoi colloqui con il poeta, avvenuti intorno agli anni sessanta, quando alla villa accorrevano giornalisti e visitatori; mentre le lettere inviate da Lucio a Basilio Reale, fra il 1955 e il 1963 (molte delle quali qui si pubblicano per la prima volta), riportano indietro alla preparazione dell'edizione mondadoriana dei *Canti barocchi* e riflettono l'ansia del poeta che a quella fama aspirava.

Le foto di Tano Cuva, Melo Minnella ed Enzo Sellerio, insieme a quelle scattate dallo stesso Casimiro Piccolo (gentilmente concesse dalla Fondazione Piccolo di Capo d'Orlando e dal Centro Studi Lucio Piccolo di Ficarra), completano la biografia poetica e se ne fanno parte integrante. In appendice l'antologia di «Poesie e *glose*» – così al poeta piaceva chiamare le annotazioni e i commenti ai propri versi, per sottolinearne ironicamente l'oscurità -. (Dall'introduzione di M. Barbaro)



CAPO D'ORLANDO (Me)

La villa dei Piccolo è oggi sede della fondazione "Famiglia Piccolo di Calanovella" e conserva in mostra alcuni degli arredi originari e il bellissimo giardino curato dalla sorella del poeta, Giovanna, esperta botanica. La villa domina da un'altura il paese di Capo d'Orlando, limitrofo al parco dei Nebrodi, con le sue lunghissime spiagge di ciotoli grigi e diverse attività legate al turismo balneare.

FICARRA (Me)

Arroccato sui monti Nebrodi, il paese ospita un centro dedicato a Piccolo dove sono esposti alcuni beni del poeta ereditati dal figlio Giuseppe: i mobili dello studio, libri, immagini, e manoscritti. La chiesa Madre conserva una bellissima *Annunziata* in marmo del Gagini, dai suggestivi ruderi del convento dei cento archi che sovrasta il borgo si gode un panorama silenzioso e inteso sui boschi circostanti, i dolci alle mandorle seguono una ricetta antica e ricercata. A tutto questo, si unisce il senso di ospitalità e il calore dei milleottocento abitanti.



IGNAZIO PUGLISI

IL PRINCIPE PUPARO

Regia: Andrea Zulini

Direttore della fotografia: Sabina Bologna

Suono in presa diretta: Francesco De Marco

Musiche: Giana Guaiana

Direttore di produzione: Veronica Minerva

Con la partecipazione dell'Antica Compagnia

Opera dei Pupi – Famiglia Puglisi

Ignazio Puglisi, principale 'oprante' di una delle più importanti famiglie di pupari della tradizione siciliana, arriva a Sortino dopo una vita girovaga trascorsa tra i paesi dell'entroterra della Sicilia orientale.

Di sera in sera, di piazza in piazza e successivamente nel suo teatro stabile a Sortino, Puglisi narra ad intere generazioni di giovani e meno giovani le gesta dei Paladini di Francia, facendone rivivere imprese, amori e tradimenti con una capacità interpretativa che lo consacra come uno dei più importanti pupari dell'Opra dei pupi siciliana.

Le atmosfere e ricordi di un'epoca in cui, in assenza di cinema e televisione, il teatro dei pupi rappresentava l'unica forma d'intrattenimento accessibile, rivivono in questo film documentario in un alternarsi di testimonianze e rappresentazione scenica.

Un percorso per immagini, documenti sonori originali e commenti critici - arricchiti dal ricordo personale di chi, tra il pubblico, ne fu diretto testimone - per raccontare le suggestioni di un mondo perduto e il fascino di un'arte che, seppur a fatica, sopravvive ai suoi tempi.

IGNAZIO PUGLISI

a cura di Corrado Di
Pietro

Don Ignazio recitava tutte le parti, anche quelle femminili, e doveva trovare per ognuno la giusta sfumatura tonale, il timbro di voce più adatto e pertinente; lui doveva manovrare i pupi, grandi quasi al naturale e pesanti oltre i trenta chili, e doveva anche svolgere le tele dei fondali e preparare i “trucchi” del fuoco e del fumo che entravano in scena. Con lui, come “manianti” ci fu per alcuni anni Paolo Di Stefano e altri “picciotti” sortinesi, ma quando crebbe quel rampollo che portava il suo stesso nome, Ignazio Manlio, figlio del suo figlio Giovanni che occasionalmente lo aveva accompagnato nelle sue sporadiche uscite fuori paese, il vecchio puparo, pur nella sua proverbiale riservatezza e nel suo ritroso atteggiamento, fu contento che il ragazzo si interessava ai pupi e lo guardava manovrare e recitare sul retro e ne apprendeva silenziosamente le tecniche e i gesti.

Nella redazione di questo lavoro ho preferito la tecnica dell'intervista, per le salde testimonianze e la vivezza del racconto che contraddistingue i dialoghi: l'intervista al nipote Ignazio Manlio, gravida di affetto e di riconoscenza; quella del prof. Sebastiano Burgaretta allo stesso puparo, risalente al 1982; e infine quella del prof. Antonino Uccello, tramite il prof. Luigi Lombardo, a don Ignazio che dallo stesso antropologo palazzolese fu chiamato nel 1971 ad allestire il teatrino dei pupi della Casa Museo di Palazzolo Acreide. (Dall'introduzione di Corrado Di Pietro)



SORTINO (Sr)

Tra le pietre grigie e il verde scuro degli altipiani iblei, a ridosso della Necropoli di Pantalica e appena sopra la valle rigogliosa del fiume Anapo, sorge il borgo di Sortino con le sue meraviglie barocche di pietra avorio: la chiesa madre, la chiesa di santa Sofia, la Natività, il convento e la chiesa dei Padri Cappuccini, è incredibile la concentrazione di gioielli barocchi in un borgo così piccolo. Da non dimenticare la produzione antica del miele, tra i più ricercati dell'isola.

PROGRAMMA

a Palermo, giugno

Giovedì 5 ore 18.00

Kursaal Kalhesa, Foro Umberto I

presentazione della pubblicazione su **Nino Martoglio**,

Venerdì 6, ore 18.00

Palazzo Mirto, via Merlo 2

presentazione della pubblicazione su **Filippo Bentivegna**,

Sabato 7 ore 18.00

Atelier Montevergini, via Monevergini

presentazione della pubblicazione su **Rosa Balistreri**,

Lunedì 9 giugno ore 18.00

Teatro Argento, via Pietro Novelli

presentazione della pubblicazione su **Ignazio Puglisi**,

Martedì 10 ore 18.00

Parco G. Tomasi di Lampedusa, vicolo dell'Alloro

presentazione della pubblicazione su **Lucio Piccolo**,

Mercoledì 11 ore 20.30

Atrio della Biblioteca Centrale della Regione siciliana, via Vittorio Emanuele 431

Proiezione dei documentari:

“Rosa - Cantatrice del sud” di Dario Riccobono e Massimo La Magna

“Filippo dalle mille teste” di Laura Schimmenti

“Sperduti nel buio” di Gianluca Donati con animazione di Luigi Ricca

“Lucio Piccolo/Mondo lirico” di Marco Battaglia

“Il principe puparo” di Andrea Zulini

5 luglio **Sortino** ore 21.00

piazza G. Verga

Incontro su **Ignazio Puglisi** a cura di Corrado Di Pietro

Proiezione del documentario "**Il principe puparo**" di Andrea Zulini

9 luglio **Capo d'Orlando** ore 18.00

Villa Piccolo, SS 113 km 109

Incontro su **Lucio Piccolo** a cura di Marta Barbaro

9 luglio **Ficarra** ore 21.00

Convento dei cento archi

Proiezione del documentario "**Lucio Piccolo/Mondo lirico**" di Marco Battaglia

11 luglio **Licata** ore 21.00

Piazzetta San Girolamo

Incontro su **Rosa Balistreri** a cura di Francesco Giunta

Proiezione del documentario "**Rosa - cantatrice del sud**" di Dario Riccobono e Massimo La Magna

14 luglio **Belpasso** ore 21.00

Parco urbano Piano Garofalo

Incontro su **Nino Martoglio** a cura di Sara Zappulla Muscarà ed Enzo Zappulla

Proiezione del film "**Sperduti nel buio**" di Gianluca Donati con animazione di Luigi Ricca

17 luglio **Sciacca** ore 21.00

Castello incantato di Filippo Benitvegna

Incontro su **Filippo Bentivegna** a cura di Giulia Ingarao

Proiezione del documentario "**Filippo dalle mille teste**" di Laura Schimmenti



Azioni future

L'idea di fondo del progetto è che si possa partire dal recupero/restituzione e valorizzazione del patrimonio immateriale e materiale rappresentato da questi artisti per stimolare dinamiche di sviluppo locale legate al turismo sostenibile. C'è un valore culturale nella realizzazione dei prodotti culturali e c'è l'impegno ad utilizzare questi prodotti in azioni finalizzate allo sviluppo con il coinvolgimento delle comunità locali, che è poi il fine ultimo dell'investimento con Fondi Strutturali. Rispetto a questo il progetto opererà su due fronti: la messa in opera di attività di animazione territoriale nelle scuole, con le associazioni, con gli enti locali, finalizzate alla divulgazione della memoria (e formazione dell'identità) e alla conoscenza del proprio patrimonio; attività di promozione territoriale, veicolate dai film e dalle pubblicazioni, attraverso partecipazioni a festival, eventi e rassegne, finalizzate allo sviluppo del turismo culturale.

Le due linee d'azione procedono in parallelo: non può esserci capacità di accoglienza e sviluppo turistico dove non c'è senso di ospitalità e non c'è senso di ospitalità senza appartenenza, conoscenza, identità locale.